



# Sot dal Tôr

Supplemento al n. 48 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. ANDREA BELLAVITE  
Arti Grafiche Friulane S.p.A. - Feletto Umberto (Tavagnacco - UD) - Via IV Novembre, 72

## AIELLO AI SUOI EMIGRATI

# Quarant'anni di attività

**P**er il Natale di quarant'anni fa usciva il primo numero di "Sot dal Tôr", poche copie, una cinquantina, quattro facciate appena, ma ricche di volontà e di speranza per la riuscita e la continuazione di un foglio che gettava le basi per mantenere vivo e stretto il contatto tra gli emigrati ed il loro paese nativo... ed eccoci ad oggi, Natale 2002: le speranze di chi mise insieme all'inizio una "redazione" si sono esaurite: il foglio paesano non manca alla sua funzione.

Gli inizi non furono certamente dei migliori, i soldi mancavano spesso, capitò anche che dovettero essere anticipati dai collaboratori, a cui però non mancava certo la carica e gli emigrati (alcuni di essi anche lo furono) li spingevano a mantenere con costanza l'impresa intrapresa. Proprio a coloro, alcuni dei quali ci hanno già lasciato, che hanno gettato le basi ed a chi poi ha portato il testimone è rivolta la nostra gratitudine ed ammirazione per il grande impegno dimostrato verso la comunità, sperando d'interpretare così anche i sentimenti dei lettori tutti.

Sfogliando i volumi dei numeri rilegati di "Sot dal Tôr" è come avere sott'occhi un diario aperto del paese, un diario in cui appaiono volti di persone care che non ci sono più, fotografie di tutti quei momenti particolari che avvengono all'interno di una comunità, un diario ricco di notizie che provengono dai più svariati campi e ci si accorge che in quarant'anni di cose ne sono successe e molte sono state dimenticate, ma sono rimaste impresse in quei fogli che hanno raggiunto paesi ed anime lontane in varie parti del mondo.

Interessante è leggere i vecchi numeri: ci danno una panoramica di vita non solo di questi quarant'anni,

ma anche dei tempi più lontani a noi, tanti sono gli articoli che trattano argomenti storici, forse solo di microstoria, ma ricca di sfumature locali che merita essere conosciuta; non mancano poi le semplici *contis e storiutis*, provenienti dalla tradizione orale che con la loro trascrizione hanno acquisito "ufficialità" e sono state portate a conoscenza di molte persone che sicuramente il tramandare tradizionale non ce l'avrebbe fatta a raggiungere. Oltre a questa importante veste culturale,

"Sot dal Tôr" ripercorre di numero in numero gli avvenimenti non solo principali, a volte anche solo familiari, per far sì che chi lo riceva si senta anch'egli quasi partecipe alle iniziative ed ai momenti comunitari paesani. Il giornale svolge anche quella funzione "anagrafica", sia delle buone nuove che delle morti di aiellesi che spesso si cerca di ricordare ed onorare non solo con il nome, ma tracciandone anche un breve profilo narrandone le qualità e la presenza significativa nella co-

munità, per far sì che il lettore lontano, ed anche il vicino porti in sé quello che ha trasmesso e lasciato un compaesano, magari solamente un fatto o una qualità che rimanga impressa a lungo.

Un giornale, quindi, che cerca di non lasciare fuori nessuno, che entra nelle case per far sapere quello che succede nella grande casa paesana; un servizio prezioso svolto quasi silenziosamente ed il suo è un omaggio di valore di Aiello ai suoi emigrati e queste quattro parole, Aiello ai suoi emigrati, indissolubili dal titolo in testata, sono state e devono rimanere l'anima del giornale.

Seppur le condizioni economiche sono mutate, gli emigrati non sono più quelli di anni or sono, ora vengono inviati ben ottocento copie che raggiungono Fogolârs, emigrati, ma anche figli e nipoti di aiellesi, conservando e coltivando l'importante legame con questa terra; altrettante copie sono distribuite ad Aiello, Joannis e paesi vicini, rafforzando così la sua funzione di giornale di paese. Tutto questo è "Sot dal Tôr", contiene argomenti sì locali, ma ugualmente pregevoli anche per la sua umile consistenza, ci auguriamo che possa proseguire, sostenuto dalle indispensabili offerte, ma anche dal comune e dalla parrocchia per mantenere aggan- ciati Aiello e le sue particelle sparse nel mondo.

Questo importante traguardo raggiunto ci obbliga ad un perseverare futuro, aperto a tutti coloro che vorranno collaborare, per la vita di "Sot dal Tôr" che mantiene fede al pensiero di don Billiato il quale nell'articolo di presentazione di questo foglio, lo destinava ad "accorciare le distanze ed a cementare..."

Sot dal Tôr

## “Ad multos annos” Sot dal Tôr!

Ogni miglior augurio a Sot dal Tôr che compie 40 anni di vita: un traguardo straordinario per uno strumento di comunicazione nato da una semplice e provvidenziale intuizione, cresciuto grazie allo sforzo di tante persone volenterose e competenti, divenuto infine un punto di riferimento importante per tutti gli aiellesi e per tutti coloro che per un motivo o per l'altro hanno potuto vivere per un po' di tempo nel bellissimo paese della Bassa Friulana.

All'inizio ci fu il desiderio di offrire ai tanti emigrati qualche pagina di lettura, per far sentire loro la forza di un'inalterata amicizia e per consentire di rimanere aggiornati sui principali avvenimenti della vita della comunità; poi ci fu la passione per farne conoscere a tutti, soprattutto alle nuove generazioni, la vitalità, la tradizione e la storia; infine si aggiunse il desiderio di confrontarsi anche con il presente, riconoscendo le luci e le ombre di un periodo nel quale diventa sempre più difficile conservare un'identità dentro i grandi processi del mondo globalizzato.

È infatti la nostra un'epoca di rapida transizione da un antico orizzonte fortemente caratterizzato dalla stanzialità e dal radicamento nella madre terra ad un



L'emigrante.

nuovo ordine di valori innestati nei precedenti dal moltiplicarsi degli incontri con altre forme culturali e diversi movimenti religiosi, indotti dal succedersi delle effimere mode occidentali o introdotti dall'intensificazione dei fenomeni migratori dai paesi più poveri.

In questo contesto Sot dal Tôr si inserisce come un prezioso punto di vista, una specie di istantanea sociale che rappresentando una realtà soltanto all'apparenza limitata permette di abbracciare spazi, tempi ed emozioni che non riguardano soltanto “Daël”, ma toccano le problematiche di tutto il mondo: l'in-

terscambio con i discendenti degli emigrati della prima ora e quello con i “partiti” delle generazioni più recenti diventa di per sé una testimonianza permanente di ciò che sta accadendo nei cinque continenti ed un invito ad essere, tutti insieme, costruttori di giustizia e di pace. Sarà tra l'altro necessario un supplemento d'impegno concreto da parte di tutti per mettere in atto le strategie finalizzate a facilitare il reinserimento nei nostri paesi di chi vuol ritornare dall'America Latina colpita dalla grave crisi economica e finanziaria.

È giusto ringraziare con tutto il cuore tutti coloro che hanno

lavorato ieri come oggi per il nostro bollettino, approfondendo in esso in modo assolutamente gratuito e volontario tanto tempo e tante energie; è giusto che il loro sforzo sia ricompensato da tanti nuovi operatori della comunicazione, capaci di affiancarsi collaborando con le idee, gli articoli, il reperimento dei supporti fotografici, la diffusione; così come è bene sostenere in ogni modo l'iniziativa attraverso la fedele lettura e il contributo economico, purtroppo necessario in un tempo di forte levitazione dei costi della stampa e della distribuzione postale.

Aggiungo un particolare e personale saluto a tutti gli abitanti di Aiello e Joannis, soprattutto agli aiellesi che ancora attendono con ansia l'arrivo del giornale nelle terre dove sono immigrati: tra essi un pensiero particolare va al missionario don Paolo Soranzo, vostro parroco fino al '90 e in questi tempi impegnato in una delicata opera di pacificazione e ricostruzione nella Costa d'Avorio provata dalla recente insurrezione.

Con tutto il cuore, allora, “ad multos annos” Sot dal Tôr!

**Andrea Bellavite**

*Direttore di Voce Isontina*

### Gnot di Nadâl

Erin in tredis atôr di chel fogolâr  
che spietavin che suni le Messe di Nadâl,  
fasevin al fûc cun t'une grande fassine,  
che faseve lusôr par dute le cusine.

Brustulavin ciastinis  
e erin talmenti contens  
che mi par di jessi là,  
ancje in chist moment.

Tal fratimp lustravin li soculutis  
par che nus parti i siôps Gesù Babin,  
ma sicome no vevin le patine,  
lis lustravin cul sfrusin.

Ogni an mi ven in ment,  
e mi pâr un gran sun ireal,  
che bièle e lontane  
gnot di Nadâl!

*None Geme Toffolo ved. Grion*



Al presepe da glesia dal 2001.

*B on N adâl e bon prinsipi!*

## 800 anni di Aiello

Cadono quest'anno gli ottocento anni dalla prima volta che viene citato, in una data precisa il nome del nostro paese, di Aiello. Certo questa è la prima volta di cui ne abbiamo un documento ancora esistente, forse anche in precedenza altri documenti ne avranno parlato, ma non ci sono certo rimasti, per cui adesso dobbiamo guardare e da lì partire non per attestare l'esistenza del paese, che indubbiamente viveva da ben prima di quella data, ma per trovarne una testimonianza scritta.

Il documento in questione è dunque del 1202 e precisamente porta la data 13 dicembre. Esso si inserisce nella sistemazione delle vertenze tra Patriarca e Conte di Gorizia, che duravano da parecchio tempo con ostilità reciproche. La pacificazione era promossa da diversi principi della vicina Austria, tra cui Leopoldo VI d'Asburgo, interessati a por fine a quelle lotte nel momento in cui si erano create fratture all'interno del Sacro Romano Impero con una lotta tra due pretendenti al trono imperiale, Ottone di Brunswick e Filippo di Svevia. Si voleva creare un blocco concorde nella Germania meridionale e nelle Venezie in quei difficili frangenti. Così il 27 gennaio 1202, a San Quirino presso Cormons, si giunse ad un accordo, poi ratificato ad Udine e a Gorizia nei giorni seguenti, tra i due signori friulani, il patriarca Pellegrino II e il conte Engelberto di Gorizia. Le questioni pendenti tra di loro erano, però, molte, per cui si elessero due arbitri per parte, che prendessero in esame e precisassero quali erano i diritti dei Conti goriziani come avvocati della chiesa aquileiese. I quattro arbitri, a loro volta, scelsero altrettanti esperti per definire la questione.

L'avvocazia era un istituto che consisteva nel rappresentare il Patriarca in tutte quelle mansioni che non confacevano alla stato ecclesiastico del presule aquileiese, ad esempio il far giustizia in determinate località. Orbene i quattro esperti (Enrico di Gemona, Arnoldo di Brazzacco, Corrado di Floiana ed Eberardo di Scanbemborg) pronunciarono la loro sentenza il 13 dicembre 1202 a Cividale. In base ad essa il Conte riconosceva di avere l'Avvocazia dal Patriarca e di esercitarla tramite un suo rappresentante, che, unitamente ad un inviato patriarcale,

rendesse giustizia e governasse. Costoro dovevano dividersi il denaro che avrebbero guadagnato col tenere placito, specialmente in occasione di sentenze in merito a furti, rapine e fatti di sangue. Con placito s'intendeva l'assemblea popolare di fronte alla quale un signore, e in questo caso i due rappresentanti citati, teneva giustizia. Al placito dovevano in particolare intervenire tutti coloro che contribuivano alle spese dell'operazione. Quindi, per estensione, placito era chiamato anche l'atto stesso di rendere giustizia.

Tale diritto di Avvocazia col placito connesso riguardava anche Aiello. Vediamo il testo latino di ciò che più ci interessa: "*Praeterea in his villis habebat Advocatiam, in Agello, Juaniz, Gonar, Percoto, Utino, Budrio, Orsera, Fagagna; in quibus Nuncius Advocati cum Nuncio Patriarchae semel in anno placitum Advocatiae placitabant et quidquid lucrabantur inter se dividebant.*" La traduzione è questa: "Inoltre in questi villaggi, in Aiello, Joanniz, Gonars, Percoto, Udine, Buttrio, Orsaria, Fagagna [il Conte] aveva l'Avvocazia: nei quali l'inviato dell'Avvocato con l'inviato del Patriarca una volta all'anno tenevano il placito dell'Avvocazia e qualsiasi cosa guadagnassero tra di loro se la dividevano". Non solo queste erano però le entrate dell'Avvocato in loco, infatti il documento in questione prosegue: "*Has etiam Advocatus habebat rationes: in Agello II modios frumenti, II modios avenae, II oves vel XVI denaros, V galinas, L ova*". Dunque per le sue prestazioni nel campo giudiziario all'Avvocato Aiello doveva due moggi di frumento, due di avena, due pecore o, in alternativa, 16 denari, cinque galline e 50 uova. Gli stessi generi, più o meno, dovevano versare pure le altre località prima citate.

Possiamo così immaginarci la popolazione aiellese d'allora (forse qualche centinaio di anime) che s'accalcava in piazza per assistere, nei giorni stabiliti, ai giudizi che i due inviati emettevano sulle più svariate materie, civili e penali, che venivano loro sottoposte, mentre alcuni armati mantenevano l'ordine. Forse il tutto si svolgeva di fronte alla vecchia chiesa di San Nicolò, che si trovava in piazza, più o meno ove ora sorge l'attuale tempio di Sant'Ul-



La cartolina dell'ottocentenario, con l'annullo postale speciale, che riporta la data della Fiera di San Carlo, rappresenta il gastaldo di Aiello mentre rende giustizia (sec. XIV).

derico. Allora, invece, la chiesa con questa intitolazione era quella oggi dedicata ai Caduti e quindi si trovava discosta dall'abitato.

Quello che preme sottolineare è che avere l'Avvocazia non voleva dire essere il signore del luogo, ma solo rappresentarlo. In realtà, quindi, Aiello dipendeva allora dal Patriarca, era un suo dominio diretto (e probabilmente da molto tempo) e tale rimase anche in seguito, fino alla conquista austriaca del 1516. Dunque esso non apparteneva ad un semplice feudatario, che lo guardasse magari come un suo possesso personale, ma perteneva a colui che rappresentava sia il potere temporale che quello spirituale in Friuli e questo deve essere motivo di orgoglio per la nostra storia. Anzi, nelle vicende successive il paese fu pure tolto all'Avvocazia dei Conti di Gorizia e divenne sede di una gastaldia direttamente dipendente dal Patriarca, che vi poneva un proprio giudice: il gastaldo, con compiti giudiziari appunto, ma anche di rappresentante e amministratore in loco dei beni patriarcali.

Questo ci fa capire come allora il paese dovesse avere un certo peso se fu sede di una gastaldia e se lo era già di una pieve, che era il

centro religioso per numerosi paesi dei dintorni.

Il nome di Aiello compare quindi in un momento di grande sviluppo dello stato patriarcale, che si avviava alla sua maturità, avendo raggiunto un elevato grado di coesione tra le sue componenti interne e un rilievo notevole nei rapporti con le altre potenze del tempo.

Un nome, quello di Aiello, che proviene direttamente dalla latinità (agellus), ove aveva il significato di campicello, piccolo podere, quale, forse, in origine c'era stato in loco. Indubbiamente agellus non ha avuto seguito nelle lingue neolatine.

Nel documento citato appare anche il nome di Joanniz (Juaniz), ma questo paese ha attestazioni anche precedenti.

**Stefano Perini**

*In occasione della recente Fiera di San Carlo è stato attivato un Ufficio Postale Temporaneo, dotato di un annullo speciale dedicato agli ottocento anni di Aiello. È stata anche pubblicata una cartolina commemorativa dell'avvenimento. Chi ne desiderasse una copia (costo € 1,30) può contattare Stefano Perini, via Marconi 53 - 33041 Aiello (UD).*

## Al ciadreon dal Negus



Ricuardi tant ben che 'sornada di tanc' ains fa quand ca eri lî in ciasa cun me mari e me sôr che capita drenti una biela siora granda, ben vistuda, someava tal e qual un figurin. Era vignuda a domandâ se sarressi lada a sarvî ca di je. Me mari in prin a dit subita di sî, ma dopo quand ca a savûd che vevi di lâ fin a Roma, pariti diaul, no oreva plui sintî par via ca 'l era tant lontan e jo eri massa 'sovina. La siora era lî ca mi cialava dal ciâf a pîs e cul so biel fevela a cunvit me mari e dopo mîl e mîl raccomandations, come che vedi di dami ben di mangiâ, ca no mi mandî fûr di besola par che sitâd cussî granda, che no varessi di fâ qualchi brut intop; e dopo ladis daccordo ancia su la paja mensîl che era di 35 francs, finalmenti a dit di sî. Cussî soi partida in treno, juj, se biel vias che ai fat, jo che al treno no lu vevi nancia mai viodût.

Rivada ta capitâl ai cognosûd subita ancia la lôr fia, era una fruta di nûf ains, ma granda pa so etad, jo di ains vevi quindis si pol di ca erin quasi companis.

### Il nome Derna

Durante la II Guerra Mondiale i nostri militari al fronte non potevano mandare alcuna notizia a casa, perché le lettere venivano censurate. Parecchi paesani nostri ed anche dei paesi vicini, per fare sapere ai loro congiunti che si trovavano in Africa, scrivevano: "A soi lât a ciatâ la fia di Toni Sara di Daël" (la figlia di Toni Sara si chiamava proprio Derna, quindi sono andato a Derna).

Derna = città della Libia, Porto della Cirenaica, situato sul mare Mediterraneo.

Al prim timp lu ai passâd ben, ma dopo un pôc mi vignivin su dutis li' malinconis parse ca pensavi a me mari, a la me ciasa, al me país tant lontan e cussî qualchi volta mi lusi- vin ancia i voi. I parôns par di la ve- retâd mi an capida e par fami stâ contenta mi compagnavin spes fûr a viodi la sitâd che cussî granda e biela 'l era simpri alc di podè cialâ. Una biela di la siora mi dîs: "Senti Bruna oggi che il signore no va in ufficio ha detto che ci porterà fuori a vedere qualcosa di nuovo". E cus- sî duc'insiema a sin lâs, dopo ve ciapât al filobus in plasa Flun, fin dongia da basilica di San Pauli e lî in t'un grant palas a era una scritta in alt che diseva: "Mostre dell'Africa Orientale". In che volta era stada la vuera là ju e i Talians comandâs di un generâl par banda a vevin ciapât l'Abisinia dulà cal comandava al Negus e lui piarduda la vuera si ve- va lontanad.

I comandâns di Roma vevin pensâd di partâ su tanta roba cussî an pensâd di fâ chista mostra che la int podedi lâ a viodi semûd che lôr vi- vevin, semût ca erin li' sôs usansis, i soi custûms.

Quand che ancia no sin rivâs tal puest, prima vin 'sirât un pôc par dut, dopo sin rivâs in t'una stansia, no era tant granda, ma una vora lu- minada par via dai lastrôns dulà chel bateva al soreli e faseva un lu- sôr che quasi 'l inseava. E lî tal mies, biel, grand a 'l era un cia- dreon dut di vilûd rôs, i cusins dulà che si pojavin i pîs vevin i sufs ca lusivin come li'stelis tal sîl in t'una gnot serena d'avost e in banda un di ca e un di là doi leôns d'aur, e sî chel biel ciadreon lî 'l era propi al trono dal Negus. In chel moment ta sala erin domo no e cussî pensâ e falu 'l è stâd propi un lamp. Prima la fruta e dopo jo daûr a sin sintadis parso- ra. Jo no podi savê al pinsîr ca varâ vûd la me parunsina in chel mo- ment, ma la me sî, jo in chel mo- ment eri la rigina di dutis li'Afri- chis neris, mi manciava domo al colôr da piel parse che palida soi stada simpri, ma chel moment lî eri forse anciamò di plui par via da po- ra cal entras qualchi dun e mi fase- di una buna romansina. Son passâs tanc' ains di chist, in ta Africhis pur- trop son stadis altri' vueris, cui lis à vinsudis o cui lis à piardudis, ma jo anciamò a pensi a in che volta e mi pâr anciamò di viodilu che biel cia- dreon e gi disî ai mei frus: "Cui sa dulà cal sarà cumò cussî biel ca 'l era, dut di vilûd rôs cun chei sufs ca lusivin come li'stelis in t'una gnot serena d'avost e lî in banda un di ca e un di là chei doi leôns d'aur che cialavin cun chel voli e pareva ca fasaressin pora a dut al mond".

Bruna Peloi

## Al vôt a Barbana dai umins di Daël

Cun ramarico par jessi dai fraris ostacolâs di pernotâ a la vilia come tai tims passâs. Come savarês i nestrîs vecios, tal an 1836, an fat al vôt di lâ a Barbana fin ca son vîs par lâ a ringraziâ la nestra grand' Mari Maria, ca nus à liberât di che teribil epidemia.

Lôr an lassât ancia scrit ca duc' i umins di Daël ogni an a vadin a rinovâ chel vôt tant biel e no, a la consegna dai nestrîs paris, a larin simpri ancia quand ca no saran plui fraris.

Partirin come lôr, a la vilia cul solit itinerari, par jessi cussî a la sera a preâ chel devôt rosari e, se si è sigûrs di no imberdeasi, za, a la sera, si pol benon lâ a confesasi.

Sun che isula a no tant ciara partesipin duc' a chista fiesta cussî rara. Nus disin di lâ in t'una zornada, che Barbana je a quatri pas, ma no i rispuidin che la permanence era par no un vantas.

Oltre dut, umins onesc' dopo un an di lavôr, sarà pur considerât un pôc di svago ancia par lôr.

E.T.

*Poesia trovata nell'armadio - archivio di Sot dal Tôr che si trova in una delle sale della canonica; non ci è riuscito di sapere che si nascondeva sotto le sigle E.T. poste in calce.*

Nel 1836 il voto era stato fatto solo dagli uomini di Aiello, non dalle donne, che perciò non hanno mai partecipato a questo pellegrinaggio, che era del tutto... maschile. Gli uomini si recavano a Barbana il lunedì dopo San Bartolomeo (24 agosto) pernottavano nell'isola e scioglievano il voto al martedì, rincasando poi contenti. Se la festa di San Bartolomeo cadeva al martedì, allora partivano il giorno prima.

La nostra zona nel 1830 era stata raggiunta dalla epidemia di "colera" che provenendo dalle paludi dal Gange si era diffusa anche in Europa. A Trieste, porto di mare, si ebbe il primo caso nel 1835; ad Aiello ci furono 25 vittime, inoltre altre 5 persone morirono per dissenteria, dato che pochi anni prima c'era stata la "fame" e la gente si era nutrita come poteva e si era indebolita. Nel 1830 ci fu anche una moria di bovini, perciò gli uomini di Aiello, disperati, fecero questo voto alla Madonna di Barbana, affinché tenesse lontano da loro tali terribili epidemie.



## Una storia dal 1943

Era la vuera e vevin la tesera anonaria par comprâ pasta, rîs, 'sucar e uelin. A sin in fila là da butega di Berto Plet e devant di me al è Rosari Ulian e daûr la fila fin là di Titassa. "Albin - mi dîs Rosari - mi a vignût un bon mâl di pansa". "Par fuarsa - gi ai diti - vês mangiât fics e bivût lat a cumò tignût dîr se no a piardês la fila". A un siart moment gi a vignudi un atac di "meteorismo" insieme si sà a granc' rumôrs; si a vergognât e al à tajât la cuarda, lant fin tal borc dai Fraris e si à fermât là di Valerio Ponton ta strisulis. Una femina gi coreva daûr, lui si volta e al viot ca jè Melia Bossa, che veva al buteghin di verdura ta Moravissa.

"Scusa satu, Melia - gi dîs - mi soi tant vergognât par chel cal è sudêdût" "Ma Rosari, no soi vignuda par chel, orevi domandati domo in quala butega ca tu âs comprât i fasui".

Albin Zonch

## Morârs



Alberto Pletti sota dal so morâr banda Uànis; al so ciapiel al misura ben 10 metros par 5.

Cuisà par trop timp anciamò a si ciacará di morârs, lôr 'sa di tant a son part da nestra tiara, sin usâs a viodiu anciamò a lungi' filis tal mies da campagna tra di un ciamp e chel altri o tal mies dai bears; par trop a podarin veju part di noatris? Oramai no si viôt nissun che ju planta, be, si sa che no ocorin plui a di nissun par mantignî i cavalîrs, ma a fos siguramenti impuartant par mantignî viva una visuâl dai ciamps che andâ segnât un timp e plui generasiôns.

Ca di no i morârs a son leâs ai cavalîrs, che davin la prima paja da anada ai contadîns: trop che basila vin pa che galeta! Tignûs in ciasa in tal cialt parse che erin a vonda pratesaris e in chel "unviar dai cavalîrs" a gi bastava un pôc di frêt o resta senza cualchi fuea di crustâ e via lôr, a varesin lasât duc'impan tanâs. Di e gnot a mangiavin e cui che ju mantigniva a scugniva prima

tassai li' fueis dai morârs, plui indevant lasai li' fueis intirîs fin cuant ca si rangiavin di besoi su li' ramassis: al era un grant basilâ, ma siguramenti no par di bant parse che al moment just, spietât e calcolât, di lâ a partaiu tal esicatoio, in ta fabbrica banda Ciavensan, ureva dî fâ al prin guadain da l'an. I morârs ancia se un pôc di mancûl, a son cognossûs ancia pa moris, dopradis par fa cualchi sirop o becotadis da gialinis in tai bears.

I morârs andan tacât a jessi part fuarta dai ciamps e dai bears cun Maria Teresa ca veva sburtât al plantâ di chisc'arbui: di Gurissa fin ca ta bassa in chei tims a son stâs plantâs ben plui di 50.000 plantis, tant che si veva permitût ai privâs di podeju plantâ tai comugnai. Filis e filârs, dongia li' fuessis e agârs, par segnâ i cunfins dai ciamps, su li' stradis e tanti' voltis par doprâ al

spasi cal vansava tra di una planta e che altra, a si lu emplava cu li' vis, un acopiament cal è doventât usuâl pai nestris voi. Ca e là a si ciatin ancia ciampus, tocus di tiara siarâs di fuessis, emplâs di morârs che come duc' chei altris a piardin li' ramassis di an in an fasint sî chel tronco a s'ingruessedi, tant 'l è vèr che no son pôs i morârs che an un tronco grues, particolâr e a voltis cun grandi' busis tal mies, dulà che si riva ancia a lâ drenti dal alt come in chel di Vilari.

Una carateristica che à cualchi morâr di paîs a diferenza di chei da campagna je che di jessi mantignût cun formis particolârs che bisugna curâ di an in an e cussî in tai bears a si ciatin granc'ciapieî, par esempli, dulà che sota spes a je la pompa e d'istât nol mancia un taulin e ciadreis par contasila sota chel ciapiel di fueis e frasc'is.

Dai morârs a planc a planc a pâr che restarà domo un ricuart, ogni an a si viôt cualchi dun in mancûl, pe ciât, in font migo par dut a erin cussî impuartans i morârs, bastares che si tornedin a plantâ ca e là, spasi no partin via e par un pocia di ombrena che fasin sul ciamp... o 'l è forsît massa al timp di spietâ prima di viodiu bie e granc', ma cualchidun à simpri di tacâ, massa fasil lâ a cioju e plantaju tal 'sardin o tal bears fûr di ciasa, par fâ sameâ che sedin li' 'sa di anoruns.

"Morârs, saraja puest ancia par vuatris plui indevant o pasarês come al timp, tradisiôns e usansin che vês partât?"

Giacomo Pantanali

## Ultins Morârs

*I premi pa canzon furlane  
dal 2000*

Dilà dal mûr,  
tre bie morârs  
cui bras alzâts  
ingrisignîts,  
a tegnin dûr.  
Mi par ch'è vâin  
sul lôr destin  
romai segnât.  
Al filatoi  
cul lavadôr  
e la galette:  
ricuarts di un timp  
za sapulît.  
Mandi, morârs,  
plens di grispiis.  
Morârs cressûts  
bielplanc cun mè.  
La mê vite  
e côr sul vuestris  
stès binari.

*Fare, luj dal 2000*

Ane Bombig

## Il vescovo di Augusta ad Aiello

Dopo vent'anni la parrocchia di Aiello ha voluto riallacciare quel significativo filo che lega il nostro piccolo paese con l'importante Augusta (Augsburg). Infatti sono ricorsi la prima domenica di ottobre i vent'anni dall'inaugurazione della chiesa di Sant'Ulderico che all'epoca era rimasta chiusa per ben quattro anni durante i quali vennero svolti degli importanti lavori di restauro e proprio grazie a questi nacque il legame tra le due comunità apparentemente

lontane. Mons. Josef Stimpfle vescovo della città tedesca, che ha come Santo Patrono Sant'Ulderico, come Aiello, all'epoca diede in dono una cospicua somma di denaro con la quale si poté portare a termine i lavori. Dopo vent'anni la parrocchia aiellese volle essere riconoscente al generoso presule, recandosi quest'estate in pellegrinaggio sulla sua tomba ad Augusta e nell'occasione ebbe modo di conoscere l'attuale vescovo con il quale si dette appuntamento

per la festività della Madonna del Rosario ad Aiello.

L'incontro fissato è stato mantenuto ed il 4, 5 e 6 ottobre sono stati tre giorni intensi ed il centinaio di ospiti augustani ha potuto visitare Grado; Aquileia quale polo di cristianità e d'antiche vestigia romane e scoprire alcune chicche di Aiello, quali le meridiane, conoscendo così i borghi e le vie del paese.

Un momento musicale importante ha occupato la serata di sabato 5 ottobre: nella chiesa vestita a festa si è tenuto un concerto decisamente interessante e suggestivo che ha visto partecipi i piccoli cantori del Duomo di Augusta, una prestigiosa istituzione che prosegue la grande tradizione canora di voci bianche iniziata nella città bavarese nel XIV sec. e che si era già esibita ad Aiello vent'anni or sono.

La giornata successiva è stata vissuta come da tradizione con il *Perdon* che ha visto il vescovo Viktor Josef Dammertz presiedere la Santa

Messa ed a guida della processione, attraverso un nuovo percorso paesano, scandita dai rintocchi degli "scampanotadôrs" ed accompagnata dal coro di Aiello "Amans de Vilotè". La Messa è stata cantata dal coro di voci bianche ospite ed è stata celebrata in due lingue; il parroco don Fabio La Gioia ha introdotto la celebrazione con un saluto in tedesco nel quale ha ricordato l'importanza della ricorrenza anche rievocando le celebrazioni di vent'anni fa e ringraziando la loro presenza oggi ad Aiello per un incontro che fa sicuramente onore al paese e sarà ricordato con piacere nel tempo. All'offeritorio è stato donato un quadro con l'immagine mariana a ricordo del *Perdon* ed uno con Sant'Ulderico, mentre la comunità di Augusta ha lasciato alla chiesa aiellese un grande cero con lo stemma vescovile e le date in memoria di questo denso incontro che si è concluso dopo la processione con un pranzo in canonica.



Gli ospiti, con il coro di voci bianche, in canonica prima della partenza.

## Concerto di fine estate



Il Quintetto d'otoni Croato sul palco.

Come ormai consuetudine, molti sono stati gli appuntamenti organizzati dalla Pro Loco durante quest'annata di attività, in modo particolare la Festa delle Meridiane, i consolidati "Appuntamenti sotto la stelle", la centenaria Fiera di San Carlo ed il Mercatino di San Nicolò con i festeggiamenti per gli ottocento anni di Aiello. Tra tutto questo vorremmo porre l'attenzione su di una serata che è stata sicuramente di alta qualità ed ha chiuso gli appuntamenti estivi: il concerto "Nei Suoni dei Luoghi" con il Quintetto Croato di Zagabria che si è svolto presso la corte del palazzo Frangipane di Joannis, sabato 31 agosto 2002.

Il concerto era inserito nella manifestazione "Nei suoni dei luoghi", che oramai ha assunto dimensioni extraregionali, ma che ricopre principalmente la provincia di Gorizia ed in soli cinque anni dalla nascita è divenuta un calendario estivo apprezzato e molto seguito anche perché come racchiude in sé il titolo, oltre alla musica anche i luoghi diventano un qualcosa da conoscere ed apprezzare. Infatti, la locandina presenta ogni anno una grande varietà di concerti in genere di musica classica, che vogliono far conoscere al pubblico anche luoghi suggestivi e spesso non molto conosciuti delle nostre località ed il palazzo Strassoldo - Frangipane è sicuramente uno di questi e la sua corte interna si presta nobilmente ad ospitare queste manifestazioni, che richiedono anche un'atmosfera ricercata.

Si è esibito il "Quintetto d'otoni croato", un quintetto di recente formazione che si esibiva per la prima volta in Italia; ha scelto un programma che spaziava dalla musica classica a quella jazz con una varietà di compositori che così combinati hanno offerto uno speciale concerto ricco ed originale, molto apprezzato dal numeroso pubblico che oltre dalle nostre comunità proveniva anche da fuori, grazie al nome che questa catena di concerti si è fatta in pochi anni, tant'è che una corriera per l'occasione ha portato alla serata tu-

risti da Grado. Quindi una chiusura dell'estate in grande stile che speriamo possa diventare un appuntamento fisso che dia lustro e qualità alle serate della stagione estiva.

La Pro Loco nel 2002 è riuscita ad organizzare importanti momenti per la nostra comunità e si propone di portare avanti queste attività anche durante l'anno che è alle porte. Confida in una sempre maggiore collaborazione alle manifestazioni, che rendono il nostro paese sicuramente più accogliente e vivace, da parte di tutte le realtà associative che ne costituiscono l'ossatura e ne legittimano l'esistenza, senza l'unione delle quali verrebbe meno un'importante coesione comunitaria, sociale, culturale ed umana. Un grazie di cuore perciò a tutti.

**Direttivo Pro Loco**

## Una vacanza per dono



I bambini bielorussi presenti ad Aiello nel agosto 2002.

Anche quest'estate più di duecento bambini bielorussi, 205 per l'esattezza, insieme a dieci accompagnatori sono stati amorevolmente ospitati durante tutto il mese di agosto, presso altrettanti famiglie del Friuli Venezia Giulia. Promotore di questa iniziativa è il Comitato di solidarietà per i bambini di Chernobyl che fin dal 1992 si preoccupa di contribuire attraverso il dono di una vacanza serena e salubre a ritemperare il fisico di questi bambini in età evolutiva ed a ridurre così le conseguenze delle eventuali patologie derivanti dall'assorbimento della radioattività. In tutti questi anni sono 1500 i bambini che sono arrivati nella nostra regione e 95 i paesi interessati. È questa un'opera di solidarietà internazionale che continua a favorire la promozione di una cul-

tura di pace attraverso la reciproca conoscenza tra le famiglie friulane e bielorusse e più in generale tra la nostra famiglia ed il mondo.

Quest'anno il mese di vacanza di bambini bielorussi si è arricchito di vari momenti programmati ed organizzati in varie località della nostra regione: dalla graditissima visita all'Aquasplach di Lignano offerta gratuitamente a tutti i bambini, allo spettacolo di burattini nel contesto della festa di San Domenico ad Aiello, ai giochi popolari organizzati dai giovani di Santa Maria la Longa allo spettacolo di danza di Rive d'Arcano, alla festa in loro onore a Remanzacco. Varie sono state le amministrazioni comunali e gli enti che hanno sostenuto con sollecitudine e con aiuti economici le diverse iniziative.

Ora si sta già lavorando per la "Vacanza - dono 2003" o adempiendo ai numerosi impegni burocratici o cercando di raccogliere dei fondi come è stato fatto anche nella recente Fiera di San Carlo grazie ai biscotti "casalinghi" confezionati da tante abili mani di simpatizzanti o organizzando riunioni di sensibilizzazione in varie località della regione; si ricorda comunque che il termine ultimo per la presentazione delle domande sarà il 20 gennaio 2003.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla referente di zona: Daltin Laura 0431.973974.

*"Poter offrire una vacanza ad un bambino significa aprire il nostro cuore prima della porta di casa, trovare dentro di noi quella disponibilità d'animo che ci permette di vivere insieme con serenità e gioia tutte le ore della giornata per un mese intero superando con creatività ed amore quei piccoli problemi pratici che possono scaturire, almeno all'inizio, dalla non conoscenza della lingua.*

*Alla fine ci stupiremo dal grande dono che noi abbiamo ricevuto, mentre nel nostro cuore rimarranno i suoi occhi il suo sorriso, le sue parole."*

**Erta Tivan**



## Corso di cucito

Come ormai consuetudine, si è tenuto durante il caldo mese di agosto il corso di cucito presso i locali della canonica. Da qualche anno a questa parte, l'iniziativa ha acquisito consensi da parte delle partecipanti che si cimentano così ben quattro mattinate la settimana con ago e filo. Vi era chi si destreggiava discretamente bene o chi era alle prime armi, ma tutte hanno dimostrato volontà ed i risultati sono stati anche esposti a conclusione del corso in una mostra allestita nella saletta Perinello.

Il corso come sempre è stato curato da volenterose signore, guidate dalla sig.ra Valentina Tramontini ed a tutte loro va il merito di questa lo-

## Aiello su due ruote



La foto vincitrice, scattata da Roberto Battistin: Silvestro Battistin con il nipote Giordano verso il molino Miceu.

Come ormai da tradizione, anche quest'anno, il Circolo Culturale "Navarca" ha presentato a San Carlo la mostra fotografica, un appuntamento ormai consolidato che pur rimanendo sempre se stesso, trova sempre il modo di rinnovarsi e suscitare curiosità. Il tema proposto per la ormai 187ª Fiera di San Carlo è stato "Aiello su due ruote".

I partecipanti al concorso, ben 17 persone tra Aiello, Joannis e paesi limitrofi, con un totale 45 foto, si sono espressi attraverso la macchina fotografica per rappresentare situazioni, momenti particolari ma anche gesti quotidiani privilegiando la scelta della bicicletta quale soggetto principale delle opere; ci sono state quindi molte foto che ritraevano gli aiellesi inforcare le loro biciclette per fare la spesa, per andare con gli amici al bar, o magari per andare a lavorare come ormai non si fa più da molti anni; così scopriamo che nei nostri paesi la bicicletta è ancora un mezzo

molto usato, utile, economico ed ecologico; basta avere gambe e voglia di pedalare.

Ma due ruote non significano soltanto andare in bicicletta; possono essere quelle di un carretto trainato da un cavallo o quelle di uno skateboard. La fantasia di alcuni autori li ha portati però ben oltre; due ruote? Ecco il due di denari delle carte da briscola! La fotografia, infatti, permette di cogliere e fissare particolari momenti, magari presi quasi per caso, ma permette anche di dare forma e colore a idee, pensieri, concetti magari meditati e metabolizzati "a tavolino" per poi essere espressi attraverso una pellicola. Raccontare qualcosa attraverso le immagini può suscitare delle emozioni immediate che spesso non necessitano di altre parole.

Fortunatamente l'affluenza dei visitatori ha premiato questo sforzo degli autori; infatti oltre 1500 persone hanno visitato la mostra ed hanno espresso le loro preferenze; la giuria popolare ha giudicato, con 132 preferenze, la foto più bella quella intitolata "A spas", scattata da Roberto Battistin, che ritraeva un nonno a spasso con il nipote su un carretto trainato da un bel cavallo. Seconda classificata con 118 voti la foto intitolata "senza senso" ideata e scattata in collaborazione da Samuel Buset e Daniele Boschi. Terza classificata una foto di Milena Pinat dal titolo "quiete dimenticata". Va sottolineato che, per quanto riguarda le altre foto, i voti sono stati piuttosto distribuiti, sottolineando il buon livello di tutte le immagini presentate.

Ora l'impegno per una nuova mostra fotografica è rinnovato per il prossimo San Carlo; intanto fino ad allora non mancheranno certamente altre e numerose attività promosse e realizzate dal Circolo Culturale "Navarca".

Alla prossima.

**Daniele Boschi**

## La fiera di San Carlo



San Carlo visto dai bambini.

2-3 novembre 2002

La prima domenica di novembre, nel mio paese, si festeggia la fiera di San Carlo che cade una volta all'anno. La fiera è molto antica, infatti si porta sulle spalle quasi duecento anni!

Occupava tutte le strade principali compresa la piazza.

Peccato però che la fiera dura un solo giorno; io vorrei durasse un mese intero!

Quest'anno ci sono andata con i miei genitori e amici che avevano invitato a pranzo per l'occasione. Infatti, il giorno prima, io e la mamma avevamo cucinato lo spezzatino di tacchino. Camminando vicino alle bancarelle che vendevano un po' di tutto, il papà ne vide una che vendeva frutta secca, frutti tropicali e spezie. Mille aromi raggiungevano le mie narici e le pizzicavano. Il papà, immediatamente, chiese al negoziante qualche frutto o spezie come datteri, ananas secco, carruba, olive nere, rosmarino...

Proseguendo verso le giostre, la

mamma non resistette e comprò mandorlato e mandorle dolci.

Arrivati davanti ai "dischi volanti" il papà prese due biglietti per me, due per Serena, due per Sonia: le mie amiche.

Ci salimmo e urla assordanti uscivano dalle nostre bocche. La musica trasmessa da un altoparlante non riusciva nemmeno a coprirle. Le luci di tutti i colori abbagliavano gli occhi e suscitavano allegria.

La cosa che mi colpiva di più però era l'affollamento, va bene, era una bella giornata col cielo d'un azzurro intenso ed il sole che brillava e scaldava la terra, però non avevo mai visto tante persone in una sola volta.

Dopo essere salita su ogni giostra (tranne gli autoscontri), la mamma disse che era ora di pranzo: infatti i brontolii della mia pancia erano piuttosto rumorosi.

Arrivammo a casa ed il pranzo fu un successo:

- Che buono! - dicevano tutti.

Dopo, facemmo una passeggiata fino al mercatino dell'artigianato e la mamma comprò un profumo con una fragranza intensa e dolce. Tornando indietro, io avvistai una bancarella che vendeva animali: criceti color bianco - marrone e nero - bianco, pappagallini di tutti i colori e colombi, ma la bestiolina che a me interessava era un pesciolino: per fortuna c'erano anche quelli; convinsi il papà a comprarne uno. Un sorriso mi apparve in faccia: il papà me lo comprò.

Le due bambine dissero:

- Siamo affamate! -

Allora comprammo lo zucchero filato: il suo sapore dolcissimo mi solleticava la lingua.

- Uffa! - dissi io.

La mamma voleva tornare a casa e le bambine anche.

Io, pensando che la fiera era già finita, guardai le bancarelle che chiudevano.

Ero triste soprattutto perché l'indomani si ritornava a scuola!

**Sofia P., classe V**

## Mercatino di San Nicolò

Sabato 14 dicembre la piazza di Aiello oltre al piccolo mercato del sabato è stata quinta del mercatino di San Nicolò che è diventato una ricorrenza ormai consolidata da annotare sul calendario nel mese di dicembre. Per tutto l'arco della giornata, fin oltre il tramonto, le bancarelle e banchi d'oggettistica artigianale realizzata da mani abili durante il tempo libero hanno occupato la piazza. Un mercatino che s'inserisce al momento opportuno, dà infatti la possibilità d'acquisto di caratteristici manufatti e confezioni, ideali per il clima natalizio che già si respira. Al mercatino si affianca anche l'angolo gastronomico: all'ombra della colonna di San Giovanni tavoli e panche hanno ospitato i fruitori del chiosco che ha fornito piatti tipici di stagione, il tutto accompagnato da musica per tutta la giornata.

Al sera alle 17.00 presso la piazza donatori di Sangue l'attenzione si è rivolta ai bambini, con un momento d'intrattenimento con canti natalizi del coro "Amans de Vilote", accensione delle luci dell'albero di Natale, a cui è seguito l'arrivo di San Nicolò che ha distribuito doni a tutti i bambini presenti per passare poi all'estrazione di premi a sorpresa.

Il momento d'alta qualità che alla sera ha concluso la giornata natalizia è stato il concerto con l'orchestra filarmonica "Città di Monfalcone" alle 20.30 nella chiesa di Sant'Ulderico, organizzato dal Circolo Culturale "Navarca" in collaborazione con Pro Loco e Parrocchia, per celebrare gli 800 anni di Aiello.

Il giorno successivo, domenica 15, la festa è proseguita cambiando veste, infatti sono stati ricordati gli 800 anni del paese (cui si riferisce ampiamente nell'articolo a pag. 3), che ricorrono precisamente il 13 dicembre. Per celebrare la ricorrenza alle 10.15 è partito il corteo accompagnato dalla banda di Turriaco dal municipio alla chiesa per la celebrazione della Messa solenne cui è seguito sul sagrato, ai piedi delle stendardo, il saluto del sindaco Renato Nuovo ed un breve inquadramento storico della ricorrenza da parte del prof. Stefano Perini, il tutto si è concluso con un concertino bandistico ed un rinfresco per tutti.

**DAL COMUNE \* DAL COMUNE \* DAL COMUNE \* DAL COMUNE \* DAL COMUNE**

Riportiamo per punti le principali attività del comune durante il corso del 2002, che si conclude con non poche novità ed opere che hanno contribuito alla crescita della comunità e dei servizi.

- **Casa di Riposo:** è stata svolta un'opera di ristrutturazione dei servizi igienici e sono stati realizzati degli adeguamenti funzionali interni, consistenti essenzialmente in ampliamenti delle camere degli ospiti, per complessivi 180.000 €. Inoltre la Casa di Riposo ha potenziato il servizio infermieristico ed è oggi in grado di accogliere un numero superiore di ospiti non autosufficienti.

- **Infermiera di Comunità:** è stato istituito in collaborazione con l'ASS il servizio di Infermiera di Comunità, che svolge mansioni di assistenza sanitaria nell'ambulatorio creato presso la Casa di Riposo ed a domicilio.

- **Volontariato:** sempre presso la Casa di Riposo, ha trovato ospitalità la sede del nuovo gruppo di volontariato "Il Quadrifoglio-Antea", convenzionato con l'Amministrazione Comunale per alcuni servizi alla Comunità, tra i quali si evidenzia il trasporto gratuito presso le strutture ospedaliero-sanitarie di Cervignano e Palmanova.

- **Consulta dei Giovani:** creazione della Consulta dei Giovani, costituita da ragazzi di Aiello e Joannis, con funzioni propositive e di organizzazione di attività mirate ai giovani.

- **Imposte e Tasse:** abolizione dell'addizionale IRPEF, una tassa ritenuta eccessiva ed iniqua che gravava per 43.000 € annui sulle tasche dei cittadini.

- **Opere Pubbliche:**

• **Marciapiedi:** realizzazione dei marciapiedi di via Marconi fino al cimitero di Aiello. In programma un lotto di viabilità pedonale dal cimitero di Joannis all'ingresso del paese.

• **Asfaltature** di via Trieste, via P. Zorutti e via E. Fermi.

• **Municipio:** consegna dei lavori del IV lotto della nuova sede municipale, per complessivi 540.000 €, con il quale si potrà finalmente cominciare il trasferimento degli uffici dall'attuale sede.

• **Piazzola ecologica:** progetto di prossimo ampliamento della piazzola ecologica di via F. Petrarca, con creazione di nuovi spazi per la raccolta di ramaglie, ferro, elettrodomestici (25.000 €).

• **Scuole:** rifacimento dell'impianto di riscaldamento delle Elementari (72.000 €). Tinteggiatura delle Medie e delle Elementari. In corso la sostituzione dei serramenti non rispondenti alle norme di sicurezza alle Scuole Medie.

- **Acquisto camion:** si è provveduto alla sostituzione del mezzo esistente, ormai irreparabile, con un nuovo furgone di migliori caratteristiche operative (28.000 €).

## Saluti, feste ed anniversari

### Classe 1942



I coetanei della classe 1942 di Aiello e Joannis qui riuniti per festeggiare i propri 60 anni. Un pensiero va alle persone che non ci sono più, un arrivederci a quelli che sono da tanti anni emigrati e a quelli che per vari motivi non si sono potuti unire a noi. Mandi a duc'.

Dal basso, da sinistra a destra: Ilva Bosma, Elda Fonzar, Anita Ponton, Graziella Tiberio, Tere-sina Buset, Laura Buiat, Claudio Ponton, Argia Cragnolin, Bruno Visintin, Roberto Zaia, il parroco don Fabio La Gioia, Luciana Pagarin, Franca Zamparini, Somigli Vanna, Dario Fulizio, Vito Antonio, Pietro Quagnali, Adriano Fedele, Aldo Viola, Marisa Bergamin, Rosetta Carlucci, Mauro Amoruso, Luciano Bressan.



### Pitton Giulio

ha conseguito la laurea  
in **Ingegneria Meccanica**  
presso l'Università degli Studi di Trieste  
Congratulazioni!

### Classe 1932



Sabato 28 settembre 2002

In una bella giornata di fine settembre noi settantenni di Aiello, assieme ai nostri coetanei di Joannis, abbiamo deciso di festeggiare la felice ricorrenza; con la compagnia dei rispettivi consorti si è quindi formato un piccolo gruppetto di simpatiche persone. Alle undici abbiamo assistito alla Santa Messa, durante la quale, il nostro parroco ha commemorato i cari coetanei defunti. Ad es-

si è stata fatta una visita nei rispettivi cimiteri di Aiello e Joannis.

Dopo aver scattato le foto di gruppo per immortalare la lieta giornata, ci siamo recati in un ottimo ristorante della zona.

Questi incontri mi emozionano sempre e mi riportano con il pensiero ai bei tempi della mia gioventù. In questo gruppo ci sono tre persone nate tutte nello stesso giorno e che amichevolmente tra loro si considerano gemelli. Il 25 giugno 1932 nascevano infatti Mario, Giuseppe e Maria Cristina, a quei tempi non faceva notizia (nascevin tanc'frus!), ma i tre, dopo settant'anni, sono ancora in forza e pimpanti!

Molti dei festeggiati non si vedevano da parecchi anni e di cose da raccontare e da rivivere ne avevano veramente tante!

L'augurio è stato quello di ritrovarci in futuro. Evviva la classe 1932!

Mario Marini

### Classe 1929



La classe 1929 si è riunita per festeggiare i 73 anni di vita. Da sinistra a destra: Albertina Cecotti, Elvira Andrian, Loretta Vrech, Lino Cleri, Aurora Zoratti, Emilio Zandomeni, Pierina Virginio, Renata Dipiazza, Gemma Bordignon, Giorgina Perusin, Bruno Pagarin, Attilio Vrech, Aldo Zanutel, Luciano Blanch, Ligio Pontel.



I piccoli Alexander, Zacary e Macchenzie, dal Canada, salutano la nonna Gianna ed i bisnonni Marianna e Livio Plet.

### Classe 1952



I cinquantenni di Aiello e di Joannis hanno partecipato ad un simpatico ed amichevole incontro per festeggiare i dieci lustri della loro vita.

Sono qui ritratti: Godeas Rita, Tortul Marisa, Margarit Norma, Musuruana Franco, Baldassi Adriana, Franz Renato, Feresin Viviana, Azzani Remo, Sadowska Barbara, Buiat Amalia, Braidotti Laura, Federicis Valter, Comar Mirella, Marcuzzi Giuseppe, Passero Rosanna, Plet Adriana, Rigotti Elena, Peloi Edda, Giavedoni Adelia, Baldas Cornelia, Vecchiet Lidia, Caramazza Giuliana, De Biasi Paolo.

(Giuliana Caramazza è nata nel 1953, è stata compagna di scuola degli odierni cinquantenni).

### 50° Anniversario



Loretta Vrech ed Otello Andrian, attornati dai figli Flavia e Daniele, dalla nuora Alberta, dal genero Viviano e dai nipoti Andrea, Carlo e Damiano ricordano il loro 50° anniversario di Matrimonio. (7 settembre 1952, 7 settembre 2002).





## DA JOANNIS

## Cronaca

19 agosto:

*Perdon di Barbana*

Di buon mattino suonarono a gran festa le campane per svegliare i parrocchiani: era il pellegrinaggio votivo a Barbana.

Nel 1884 in Joannis si diffuse una terribile malattia tra i bovini: l'afta epizotica ed inutile era ogni tentativo di salvare gli animali. I nostri avi decisero di recarsi in pellegrinaggio a Barbana perchè la Vergine intercedesse presso il Padre per ottenere la guarigione degli animali, promettendo di partecipare per sempre, ogni anno, il primo lunedì dopo la festa dell'Assunta al *Perdon*.

Così anche quest'anno, dopo una breve preghiera in chiesa, ci siamo recati a Grado, dove trovammo don Federico Basso, nostro compaesano, che sostituiva il parroco don Mario convalescente. Ci imbarcammo e con tanto entusiasmo scendemmo a Barbana, dove ci aspettava il padre superiore. Con la croce, in processione e cantando entrammo in chiesa: un saluto alla Madonna, poi le confessioni, la S. Messa, il Rosario e la benedizione eucaristica.

Una bella giornata di sole, di letizia e di fede.

1 settembre:

*Perdon dal Non di Maria*

Per tre sere consecutive triduo in preparazione della festa; domenica le sante Messe sono state molto frequentate, specie dagli anziani.

Al pomeriggio vesperi solenni, cui seguì la processione con la statua della Madonna, presenti con don Mario Lo Cascio, anche don Federico Basso ed i parroci del decanato. Si pregò il S. Rosario e si cantarono gli inni alla Vergine; infine in chiesa benedizione solenne.

10 settembre:

*Pellegrinaggio a Castelmonte*

È questo un pellegrinaggio molto sentito dai fedeli di Joannis.

Prenotazione del pulman in sacrestia e la corriera si riempie subito. Con il parroco, don Mario, in corriera si recita il Rosario e si canta. Arrivati al monte, chi a piedi, chi con l'ascensore entra in chiesa per la Messa celebrata da don Mario ed un frate del santuario. Noi fedeli di cuore abbiamo pregato per tutti, presenti ed assenti! Al ritorno a Cividale per un gelato in letizia, così in santa pace e felicità siamo tornati a casa.

Mese di ottobre

Ogni giorno il S. Rosario, una preghiera per i missionari, la supplica a S. Giuseppe, la Messa. Nell'ultima settimana i ragazzi corsero per le case a vender biglietti per la lotteria per le missioni. Questo fruttò molto. Noi in chiesa sempre abbiamo pregato per i nostri missionari in Costa d'Avorio: eravamo preoccupati per loro nel sentire che erano a pochi chilometri dalla guerra.

1 novembre:

*Festa di tutti i Santi*

Nel pomeriggio in cimitero recita del santo Rosario e canto "O gran pari di pietât"; a notte accensione dei lumini ed ancora preghiere per i nostri cari.

2 novembre:

*Giorno dei morti*

Tre Sante Messe, di cui una nella cappella del cimitero per tutti i defunti, specie per quelli più dimenticati.

5 novembre:

*Venerazione dei Santi Martiri*

La comunità di Joannis ha potuto assistere alla Santa Messa feriale nella piccola cappella di palazzo Strassoldo, famosa perchè, sopra l'altare, conserva ben 14.800 reliquie di Santi. Felice occasione è stata la giornata dedicata alla Venerazione dei Santi Martiri. Presenti il marchese Doimo Frangipane con la consorte Feliciano, il parroco don Mario Lo Cascio ha celebrato la S. Messa in onore di tutti i santi martiri e gli avi Strassoldo, che in quel palazzo abitarono. Bello l'altare illuminato da candele, adorno di vasi antichi e rivestito di fini, pregiati lini.

21 novembre:

*Madonna della Salute*

Circa nell'anno 1400 una grave malattia colpì i bambini di Joannis: la difterite. Nulla era possibile fare per loro, perchè il quel tempo la malattia era incurabile e contagiosa. Molti bimbi morirono. I nostri padri ricorsero alla misericordia della Vergine, impegnandosi a celebrare ogni anno una santa messa cantata con le lodi per avere la salute dei loro figli. Da allora ogni anno - e così anche quest'anno - i fedeli di Joannis concordemente e con solennità hanno lodato e ringraziato la Madonna con una santa Messa cui seguì benedizione solenne ed il bacio "della pace".

Lisuta Deluisa

## Festa del Ringraziamento



Il presidente della sezione comunale, Carlo Boaro, don Mario Lo Cascio, il presidente provinciale Roberto Rigonat, il festeggiato Alfonso Pinat ed il sindaco di Aiello, Renato Nuovo.

*Domenica 10 novembre si è svolto in Joannis il tradizionale Ringraziamento per l'annata agraria.*

I preparativi per la grande festa sono cominciati il sabato, quando gran parte degli abitanti si sono recati da Dario Gregorat con borse colme di generi alimentari per sostenere la scuola materna "Fondazione de Senibus", che accoglie bimbi di Joannis ed Aiello.

A Dario Gregorat poi, e non solo a lui è spettato l'impegno di riempire le ceste e portarle in chiesa; nel frattempo i bravi coltivatori del Club 3P percorrevano il paese con i carri carichi di sedie, tavoli e tutto l'occorrente per preparare il rinfresco nelle cantine del marchese Frangipane.

Domenica mattina tutto era pronto: la chiesa ben addobbata con trecce di granturco sugli altari laterali e ben 44 ceste colme di ogni ben di Dio al centro della navata. Alle ore 10 santa Messa solenne cantata e celebrata dal parroco, don Mario Lo Cascio. Erano presenti Carlo Boaro, presidente della sezione comunale dei Coldiretti, il sindaco Renato Nuovo, il segretario di zona Franco Comuzzi ed il presidente provinciale Roberto Rigonat. Il sindaco ha letto le letture; all'offertorio, i bambini dell'asilo accompagnati dalle mamme, hanno portato i doni all'altare.

Infine: *Te Deum laudamus*, il bel canto di ringraziamento ha riempito di gioia i cuori dei presenti. Don Mario è uscito sul sagrato e, attorniato dai chierichetti, con croce e candelieri, ha benedetto i trattori allineati sulla via principale.

Autorità e popolazione si sono diretti al foledôr dal cont dove era stato preparato un magnifico ed abbondante rinfresco. È arrivato anche il coro "Amans de vilote" per far festa ad Alfonso Pinat, che fu presidente per 25 anni e con passione lavorò per il bene della sezione e dei coltivatori. Il presidente attuale, Carlo Boaro, ha donato ad Alfonso Pinat un quadro ed una pergamena, mentre il presidente provinciale, Roberto Rigonat, gli donò una medaglia d'oro. Giornata, quindi, di soddisfazioni!



### Una nuova nascita!

*Esattamente dopo vent'anni in località Uttano è ritornata la cicogna portando Beatrice Delle Vedove, accolta con grande gioia dai genitori Daniele e Carla.*

### Moser Club Aiello: XVI° Giro del Friuli V.G. femminile



Quella disputata sabato 11 maggio, con partenza ed arrivo ad Aiello del Friuli è stata la sedicesima edizione del Giro del Friuli V.G. - Gara Ciclistica Nazionale - riservata alla categoria "Donne Elite". Anche quest'anno quindi la coppia Rino Grion - Silvestro Marcuzzi, con la fattiva e fondamentale collaborazione di una trentina di appassionati sportivi sono riusciti a mettere in cantiere questo importante avvenimento sportivo, la più vecchia corsa triveneta del settore divenuta una classica del calendario ciclistico nazionale e che fa di Aiello la capitale regionale del ciclismo femminile. Mai come quest'anno l'elenco delle partenti (93) è stato così ricco di bei nomi.

Accanto al gotha del ciclismo rosa nazionale molte le campionesse straniere al via, oltre a bielorusse, russe, ucraine, lituane, neozelandesi, svedesi, argentine, svizzere e austriache si è schierata al via al gran completo la nazionale australiana.

Dopo 103 chilometri di gara attraverso la Bassa Friulana e l'Isontino, con la salita a S. Floriano del Collio e a Monte San Michele è sfrecciata prima sul traguardo posto in via XXIV maggio la bielorusa Zinalda Stahurskaja ex campionessa del mondo 2000 a Plonay. La bielorusa ha preceduto la compagna di fuga Rosalia Lapomarda, mentre Iolanda Polikevicuite ha preceduto in volata le prime inseguatrici. Numerosissimo il pubblico che alla partenza e all'arrivo ma soprattutto lungo tutto il percorso ha applaudito le partecipanti.

Terminata questa edizione si stanno mettendo a punto proprio in questi giorni gli ultimi dettagli per l'organizzazione della diciassettesima edizione, in calendario per il mese di maggio 2003, che visti i risultati delle precedenti edizioni sarà nuovamente uno spettacolo unico, da non perdere.

### Aiello basket: quinto posto alle finali Nazionali U.I.S.P.



È nata quasi per scherzo lo scorso inverno la squadra "amatori" dell'Aiello Basket.

La voglia di fare ancora qualche corsetta condita da un paio di rimbalzi e da canestri di buona fattura, ha rimesso assieme chi fa fatto di Aiello una delle piazze più importanti del basket minore regionale.

Sotto la guida di Silvestro Marcuzzi hanno nuovamente indossato la mitica canotta: Massimo Vittor, Robertino Pitton, Enio Decorte, Daniele Bertoz, Fabio Marcuzzi assieme ad altri atleti provenienti da paesi limitrofi e che in passato hanno militato nell'Aiello Basket.

Assodato che la classe non è acqua i risultati non hanno tardato a venire.

Dopo aver concluso imbattuti il

proprio girone, hanno affrontato nella finale regionale, uscendone sconfitti dopo un'entusiasmante gara la Nuova Pallacanestro Udinese, ma acquistando il diritto a partecipare alle finali nazionali a Pesaro dov'erano presenti sedici squadre rappresentanti varie regioni d'Italia. E qui i "nostri" si sono superati classificandosi al quinto posto finale, superando squadre quali Rimini, Pesaro e Lerici e perdendo una sola partita contro Siena. È stata un'annata sicuramente memorabile che sarà difficile ripetere ma non ponendosi limiti di sorta la squadra ha ripreso gli allenamenti per il campionato 2002/2003, con un solo cruccio: gli anni passano e si fanno sentire i primi acciacchi anche se la classe rimane!

### Società bocciofila aiellese



Si è appena conclusa l'annata sportiva 2002 della Società Bocciofila Aiellese ed è stato un altro anno ricco di soddisfazioni.

La Società ha potuto quest'anno contare sul sostegno finanziario della Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello ed Aiello e della Ditta Baldassi Remo. Numerose sono state le partecipazioni e le affermazioni degli atleti della Società Aiellese alle varie gare organizzate nella Bassa friulana e nell'Isontino.

Sono una ventina i tesserati agonistici che, accomunati dalla passione per quest'attività sportiva, erroneamente considerata dai più un'attività per pensionati, hanno tenuto alto il nome di Aiello nelle varie gare alle quali ha partecipato.

Erroneamente dicevamo considerata un'attività per pensionati perché se consideriamo che una gara di bocce inizia alle nove del mattino con le eliminatorie per terminare nel tardo pomeriggio con le finali, tenendo impegnati gli atleti per tutta una giornata, nulla ha da invidiare alle più blasonate attività sportive.

L'attività organizzativa della Bocciofila Aiellese ha come fiore all'occhiello l'organizzazione della 16ª edizione del Trofeo Città di Aiello e la 7ª edizione del Memorial Bocciofila Aiellese.

Accanto a queste due ormai tradizionali manifestazioni riservate ai soci agonistici, la Bocciofila ha organizzato la tradizionale gara "Lui e Lei" e la gara riservata ai non tesserati.

Queste due manifestazioni hanno potuto contare su una numerosa ed entusiastica partecipazione, davanti ad una divertita ed appassionata cornice di pubblico.

Tutte le gare organizzate dalla Bocciofila Aiellese si disputano sui campi scoperti dell'"Hosteria al Viandante" (ex-Acli) dove la società ha la propria sede sociale. Per l'anno 2003 la Società presieduta da Silvestro Marcuzzi, ma che ha in Enzo Vrech il suo factotum, oltre a proseguire nella normale attività intende organizzare durante la stagione estiva delle gare riservate ai giovani, al fine di avvicinarli a quest'attività sportiva.

### Marilena e Massimiliano: campioni!



Dopo la vittoria del campionato italiano, conquistata a Scanno (AQ) nel mese di luglio, si è verificata una nuova prestigiosa affermazione per i gemelli Marilena e Massimiliano Vrech della A. R. Fincantieri Pattinaggio di Monfalcone: a Hettange, in Francia, hanno ottenuto il primo posto nella manifestazione internazionale "Open Dance 2002" cat. Allievi, sbaragliando una nutrita partecipazione avversaria.



**Angelo Peloi:** salute invidiabile, fisico asciutto, garretti d'acciaio ed una passione sfrenata per la bicicletta.

Ogni suo momento libero è, infatti, speso per pedalare, da solo o con gli amici del Gruppo Olimpia di Variano di Basigliano, ma percorrere chilometri e chilometri di strade friulane per puro diletto è ritenuto un fatto limitante.

Così 15 ciclisti del Gruppo Olimpia hanno pensato ad un giro più significativo, che appaghi lo spirito ed indichi chiaramente gli ideali di vita di ognuno: una fiaccolata ciclistica

da Variano ad Assisi per un messaggio di pace e fratellanza tra i popoli da deporre sulla tomba di San Francesco.

Angelo Peloi vi ha aderito entusiasticamente ed è partito con altri 14 atleti (benedetti dal parroco don Corrado Marangone) alla volta di Assisi: 800 chilometri di fatica gioiosa ed alla fine la benedizione dei frati francescani da portare anche alle famiglie ed alla comunità friulana.

Smaltita la fatica, in Angelo resta la gioia di una bella avventura, la commozione per una significativa testimonianza di fede e la soddisfazione di vedere i suoi cari orgogliosi per una avventura così ben riuscita.

### Comunicazione ai Cittadini di Aiello del Friuli e Joannis: è nata l'Associazione di Volontariato "Il Quadrifoglio"

La voglia di un gruppo di pensionati di rendersi utili nei confronti della comunità ha fatto nascere ad Aiello l'Associazione di Volontariato "Il Quadrifoglio - Antea".

L'attività della neonata associazione spazierà su diversi campi di intervento a favore del sociale, ma l'attività principale sarà quella di collaborare con l'Amministrazione Comunale nel servizio di trasporto degli utenti disagiati dalla loro abitazione alle strutture socio-sanitarie della zona. Il servizio di trasporto gratuito presso le strutture ospedaliere e ambulatoriali di Palmanova e Cervignano ha avuto inizio dallo scorso mese di settembre. L'intervento è rivolto a persone prive di mezzi, pensionati oltre i 55 anni, invalidi e disagiati ed a cadenza bisettimanale e si svolgerà nei giorni di:

- lunedì a Cervignano presso il Distretto Sanitario
- giovedì a Palmanova presso l'Ospedale Civile e/o l'Ufficio Invalidi Civili di Sottoselva.

Le prenotazioni devono pervenire al numero telefonico 0431 99521, nelle mattinate di:

- lunedì dalle ore 11.00 alle ore 12.30

- mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Accanto a questa che sarà sicuramente l'attività principale dell'associa-

zione la convenzione stipulata con il comune prevede anche una serie di altre attività quali: piccoli lavori di manutenzione al verde pubblico, il servizio di vigilanza pre e post accoglienza nelle scuole del Comune, l'accompagnamento degli alunni delle scuole materne ed elementari con lo scuolabus, la collaborazione in attività culturali ricreative e sportive organizzate dall'Amministrazione Comunale ed altre associazioni operanti sul territorio.

L'associazione presieduta da Giuseppe Bearzot e che conta attualmente una trentina di soci operatori si augura di incrementare ulteriormente il numero di persone che dedicano parte del loro tempo libero a favore della comunità.



## Ricordiamoli



**ROSA MOCCHIUT**  
ved. VRECH

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa è ricordata con affetto e rimpianto dai figli Ruggero e Loretta.



**RENATO SAI**  
n. 25.10.1919 m. 18.10.1996

È ricordato con affetto dalla moglie Lillian Valussi, dal figlio Pierpaolo, dalla nuora Maura e dal nipote Giacomo.



**SILVANA TOGNAN**  
in VRECH

Per l'undicesimo anniversario la ricordano il marito, il figlio, i nipoti e la nuora.



**DERNA PLET**  
n. 4.01.1914 m. 28.09.2002

È ricordata dalla cognata Lucia Buiat, vedova di suo fratello Edoardo, con la quale conviveva, ed è rimpianta dai nipoti Adriana e Gerardo e dai parenti tutti.

Era una donna intelligente, attiva e disponibile per quanto poteva.

Negli anni '50 era stata la prima donna eletta Consigliere Comunale nell'Amministrazione di Aiello.

Aveva svolto molte attività nei campi sociale ed agricolo, si era specializzata nella bachicoltura ed aveva consigliato ed aiutato quanti a lei si rivolgevano, perché allora i "cavalirs" erano un allevamento importante e la prima, se non l'unica, entrata di denaro liquido per i contadini proveniva dalla vendita della "galeta".

Un pensiero in ricordo di Derna da quanti la conobbero e da quanti leggono "Sot dal Tôr".

### UN GRATO RICORDO



**JAFET FULIZIO**  
n. 06.01.1914  
m. 09.10.2002

*grosso problema specialmente nelle notti d'inverno.*

Infatti allora non esisteva la guardia medica e il medico condotto doveva accorrere anche di notte. Come fare per uscire da quella baracca pomposamente chiamata "garage"? Mio marito spesso non riusciva a farcela da solo e molto a malincuore doveva suonare alla porta dei Fulizio. Jafet allora veniva in aiuto. Anche lui dopo una giornata di pesante lavoro doveva alzarsi e lo ha fatto sempre con tanta generosità senza nulla pretendere in cambio. Per questo io e i miei figli sentiamo di aver perso in Jafet un amico come abbiamo perso due cari amici quando sono mancati Bruno Macoratti e Toni Ponton. Li rimpiangiamo spesso perché con loro sono morti tre di quegli artigiani che purtroppo vanno scomparendo e che erano una ricchezza per il nostro paese non solo per l'abilità manuale, ma perché conoscevano l'orgoglio di fare i lavori a regola d'arte. Quanti giovani lo conoscono oggi? Molto pochi purtroppo da quando il guadagno, spesso non proporzionale all'opera, è diventato l'unico scopo dell'attività.

**Magistris Caramazza Giuseppina**

### Lant tal simiteri

Un din don, di une cjampane  
âi pensat âi miei muars,  
sof inviode par chê strade  
e partavin vie un muart,  
lú partavin su le spalís  
par che strade glereade.  
Jo... planc planc, jú seguivi  
par ché ombrene di cipres.  
E preavin une nenie,  
compagnade dai cantors  
e rivas tal simiteri,  
an soterat chel púar cúarp.  
Un grand silencj si sintive,  
sol al predi al preave.  
Jo soi lade fra le tombs,  
o cjalavi chei puar múars,  
cualchidun al jere zovin  
o ai pensat a so mari  
e a trop che â di vê sofrít.  
O soi lade la de tombe  
dai mei doi genitors,  
te fotografie di che lapide  
erin bíei soridints  
al pareve che disesín:  
"o sin ca, in pas insieme  
in compagnie dai vuestís fradis,  
ò pasin l'eternitat."

**Elde Sdrigotti**

### GUIDO RIGOTTI

morto a 69 anni il 21-11-1983

Freddo dai monti,  
umido di mare,  
caldo di deserto,  
giungi a me  
fievole suono di campana.  
Ti sento,  
il tuo suono è doloroso.  
Fermati, campana, ti prego:  
non sai il male che mi fai!  
Non hai l'anima?  
Sì, ma è di bronzo.  
Un fratello ci ha lasciati.  
Preghiamo.

**Silvano**  
Città del Capo di Buona  
Speranza, novembre 2002

# O F F E R T E

“Offerte stampate per far conoscere ai lettori chi sono i nostri sostenitori.”

Bruna Bertoni ved. Avian ricorda con immutato affetto e con sincero rimpianto il marito prof. Giacinto, nel V anniversario della sua morte (23-9-1997); € 20 - Da Salerno, Loreta Volani ved. Sofia invia cordiali saluti agli emigranti ed agli amici di Gorizia, ricordando gli anni giovanili colà trascorsi; € 20 - Silvano Avian e fam, da Campolongo; € 15 - Classe 1952; € 30 - Lucia Buiat ved. Plet e figli; € 30 - Da Trieste, Remigia Bozzi per ricordare tutti i suoi cari defunti; € 10 - La classe 1929 di Aiello e Joannis; € 62 - Fam. Rossi V.; € 10 - Nunzia dalla Sicilia; € 10 - Ester Vrech per i suoi defunti; € 15 - R. A. Patrìtti, da Londra, saluta tutti i collaboratori di Sot dal Tôr; € 10 - Ucci R.; € 5 - Oreste Pontel; € 10 - Clapiz; € 4,50 - Gemma Bordignon; € 10 - Fratelli Del Frate; € 10 - Gemma Scarazzolo; € 10 - Aldo Decorte e fam, da Cavanzano; € 20 - Maria Buiat; € 15 - Eugèa e Sergia per i loro cari defunti; € 25 - Angela e Luigina ricordano con affetto i loro morti; € 20 - Ines Cossar, da Varese, ringrazia per il giornalino che riceve sempre con piacere; € 10 - Per ricordare Luciano nel VI anniversario della scomparsa, fam Franzoni; € 20 - Chiara; € 5 - Fam Fulizio; € 30 - Emilio Zandomeni in memoria della mamma, del papà e del fratello Spartaco; € 10 - Berta Pontel da Cervignano; € 30 - Valeriano Buiat per il suo 90° compleanno; € 26 - Paola Sandrin in Barbezat da Ginevra; € 50 - Orazio ed Anna “di Daèl”; € 50 - Guido Sant da Polazzo; € 10 - Silva Tentor, da Milano, in ricordo della mamma Antonia e di Irìde; € 20 - Giovanna Mucchiut in ricordo dei suoi cari; € 30 -

Per ricordare Renato Zuttion, la fam. Zuttion; € 25 - Maria Bais, da San Vito al Torre, per il giornalino; € 10 - Maria Tonon e fam, da San Vito al Torre, in ricordo di Elvio; € 10 - Brunna Pèloi e Guido Ross, da San Vito al Torre, per ricordare il giorno del loro 58° anniversario di matrimonio (Aiello, 3-8-1944); € 10 - In memoria di Dionisio Zamparini, la moglie ed i figli Franca ed Edi; € 26 - Paolo Purchiaroni; € 50 - Giorgio e Mara Franceschi in memoria dei loro defunti; € 50 - Susy ed Andrea per Sot dal Tôr; € 10 - Pal campanel di Sot dal Tôr, Valerio ed Ester Colussi; € 10 - Danila Musuruana in ricordo dei suoi cari; € 20 - Dina e figlie; € 25 - Nerina; € 10 - In ricordo del marito e del papà, Maria Pia e Gianni e Ludovica; € 15 - Erminia, Luci e Brunna in memoria dei loro cari; € 30 - Il marito ed i figli in ricordo di Wilma Geotti; € 15 - La classe 1932 in festa offre a Sot dal Tôr; € 107 - Romanna, Amalia, Franco e Carlo augurano agli sposi Serena e Marco tanta felicità ed una lunga vita insieme; € 20 - I piccoli Alexander, Zacary e Macchenzie, dal Canada, salutano la nonna Gianna ed i bisnonni Marianna e Livio, fam. Boz; € 10 - Lucio Aiza è ricordato con tanto affetto dai familiari; € 50 - Maria e Dario Vrech ricordano i loro cari morti; € 10 - Efrem Aiza, Giuliana e Lorenzo; € 15 - Francesco Cescutti ricorda il papà Remo ed il fratello Dori; € 10 - L. da Joannis; € 15 - Lisa e Luciano Fort; € 5 - Emilia Zandomeni in memoria del marito Mario; € 10 - Milena Fazion; € 5 - Fam. Valdi Previt; € 5 - Giovanna Pontel; € 10 - Aldo e Fulvia Beltrame; € 5 - Aleandro Snidero; € 10 - Carlo Chiaruttini; € 5 - Giovanni Buiat; € 5 - Gioia Braidotti; € 5 - Annalisa Vrech; € 20 - Fam.

Trevisan; € 5 - Fam. Plet; € 5 - Mucchiut; € 10 - Clelia Pontel; € 10 - Elvi Furlan; € 10 - Paola e Mariuta Colussi; € 15 - Bruno Felcher; € 5 - Aurora Purchiaroni ricorda i suoi defunti; € 20 - Silvana Macuglia; € 5 - Severino; € 1,50 - Gianna, Giorgia e Gabriele in ricordo dei loro cari; € 20 - Luisa Baggio; € 5 - Fam. Orlando Dipiazza; € 8 - Franco Fonzar; € 3 - Fam. Livio Colaut; € 5 - Carina Tuniz; € 5 - Giuliano Bertossi e fam. ricordano il papà Ermes; € 10 - Gianni Bertossi e fam. in ricordo del papà Delfino; € 10 - Anna Milloch ricorda tutti i suoi cari; € 10 - Sonia Battistella ricorda i suoi cari; € 5 - Rosina ed Ercole Avian; € 10 - Nicoletta Pinat Comar; € 10 - Agnese Aiza; € 5 - Milena e Cristian Pinat; € 5 - Alessandro e Marzia Decorte; € 10 - Maria Gregoratti Milocco; € 10 - Annarosa Giaiot; € 10 - N. G. P.; € 5 - Elsa e Gino Delle Vedove; € 10 - Odorico e Maria Dorigo; € 5 - Fam. Dino Avian; € 7 - Cidin Teresa in memoria della mamma Santa; € 6 - Luciana ricorda i suoi genitori; € 10 - Maria Bais ved. Corbato; € 6 - Nadia Giaiot in Braida; € 6 - Ines e Pino Del Piccolo, nel 42° anniversario del loro matrimonio, ricordano i genitori Antonia e Luigi, Angela e Giulio; € 15 - Condominio San Carlo, via Petrarca; € 10 - Valeriano Buiat; € 5 - Angelina B.; € 5 - Fam. Adamo; € 5 - Eros Durli da Trieste per ricordare la mamma Olga Valle; € 25 - Maria Salvador; € 5 - Daniela; € 10 - Giuseppe e Anita; € 5 - Nell'impossibilità di poter partecipare alla festa di classe, voglio salutare e ricordare tutti i miei coetanei con questa offerta a Sot dal Tôr, Elsa Pontel; € 15 - In memoria dei genitori e del fratello Renzo, Etelca Tomasin; € 20 - Fam. Renzo Pèloi; € 10 - Elsa, Jacum, Mi-

mi, Nives, Ornella, Nucci ricordano tutti i loro cari morti; € 30 - Rinaldo Trevisan; € 10 - Emilia Sdrigotti ricorda tutti i suoi morti; € 10 - Daniele Delle Vedove; € 10 - Vilma Caddotti; € 7 - Rita Bredeon affettuosamente ricorda il marito Luigi e la sorella Dolores; € 50 - S. B. da Aiello; € 10 - La classe 1942; € 40 - B. da Joannis; € 10 - Carla Vrech da Gorizia ricorda con tanto affetto il papà Giuseppe; € 10 - Maria Pontel ved. Della Bianca ricorda con affetto il marito Umberto nel XXIII anniversario della morte; € 20 - Ottavia Zuttion da Monfalcone in memoria del caro figlio Paolo; € 5 - Letizia Matiazio riconoscente ringrazia per la gioia di ricevere Sot dal Tôr; € 10 - Fidalma Allegretto con tanto affetto ricorda tutti i suoi cari defunti; € 10 - In ricordo di Wilma Tonutti, il marito Gordon Baxter e le figlie Patrizia e Shirley; € 100 - Anna e Maria Buset in ricordo dei genitori e dei fratelli defunti; € 50 - Renata e Gelasina Pontel in ricordo della cugina Lidia ed in memoria dei propri defunti; € 20 - Per Sot dal Tôr, Renato Vrech; € 50 - Loretta Vrech ed Otello Andrian per festeggiare il loro 50° anniversario di matrimonio; € 20 - Rosa Mucchiut ved. Vrech è ricordate dai figli Ruggero e Loretta, nell'11° anniversario della scomparsa; € 25 - Fam. Gino Magrino; € 3 - Per il 10° anniversario della scomparsa di Nino Zonch e per tutti i loro cari defunti, Bruno e Rosina; € 15 - Maria, Livia, Giancarlo e Giorgio, in memoria dei loro cari; € 50 - Mariucci Lepre; € 5 - Renato Sai è ricordato dalla moglie Liliana Valussi, dal figlio Pierpaolo, dalla nuora Maura e dal nipote Giacomo; € 20 - Fam. Angelo Parisi; € 10 - Fam. Leonida Cimenti; € 5 - Offerte anonime anno 2002; € 559.

## DALLA SCUOLA

È ripresa l'attività scolastica anche in Aiello con un primo dato importante: l'aumento degli alunni sia nelle elementari sia nelle medie.

In questa ciascuna classe conserva due sezioni per un totale di 106 studenti (oltre una decina in più rispetto allo scorso anno); in quella l'aumento è più consistente (+ 15), gli alunni sono 82, tra cui 5 fanciulli extracomunitari iscritti in varie classi.

La scuola materna (una sola sezione) nel capoluogo accoglie 28 minori (la metà nuove iscrizioni), mentre la Fondazione de Senibus in Ioannis conta 14 bambini di cui 2 piccoli e 4 piccolissimi, cioè bambini che hanno già compiuto due anni e mezzo.

R.P.

## Storiutis

No crodevi che al me profesôr al sedi tant di glesia - gi conta un frut al so ami tornant indaûr di scuela.  
- Uè mi à interrogât e, ogni volta ca gi rispuindevi, lui al diseva: “Oh, Dio! Oh, mio Dio!”.

\* \* \*

Toni gi 'nda fata una gruesa a Meni. Cualchi di dopo Meni lu fronta e gi dîs: “Copari, propi tu; a resti!”.  
E Toni svelt i dîs: “E jo a voi!”.

Un ta ostaria al ordena mies litro. Gi va dongia l'ustîr e i dîs: “Ma Giovanin, tu âs di pajami al cont di che altra volta; jo no podi plui sta fûr!”. E Giovanin cun biela maniera i rispuint: “Po ben se no tu podis sta fûr tu, metimi al mies litro sul barcon ca voi fûr jo!”.

\* \* \*

Al diseva simpri me barba cuant cal tornava a ciasa ta domenia di sera: “Al me nemî plui grant al è l'alcol. Però jo lu ai simpri perdonât”.

## Nuovo indirizzo:

D'ora in avanti anche “Sot dal Tôr” avrà un recapito E-mail, il suo nuovo indirizzo è [sotdaltor@libero.it](mailto:sotdaltor@libero.it)

Quindi chi volesse scriverci, per qualsiasi motivo, consiglio, articoli etc., potrà utilizzare anche questo indirizzo, per raggiungerci velocemente e più praticamente. Sperando di aver fatto cosa gradita a tutti coloro che ci scrivono, attendiamo vostre nuove.

Sot dal Tôr

**SOT DAL TÔR**  
**I - 33041 Aiello del Friuli**  
**UDINE - ITALIA**